ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti larghe [...] alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di [...] industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziar[...] tuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca [...] Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), [...] cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagam[...]

Anno XIX — UFFICI: Piazza della Legna N. 2. — Trieste, Lunedì 17 Settembre 1900 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227.

LA QUESTIONE CINESE.

Una spedizione tedesca per destinazione ignota.

LONDRA 16 (Reuter). Si telegrafa da Pechino, 15: Un distaccamento di 1500 uomini di truppe tedesche con una batteria da campagna al comando del maggiore generale Hoepfner si mise ieri in marcia, verso il sud. Si ignora quale sia la meta della spedizione. Si dice che la stessa abbia il compito di occupare Fian-Fiang sulla linea ferroviaria per Paoting, dove sarebbero concertati molti boxers.

La Russia ritira parte delle sue truppe da Pechino.

LONDRA 16 (Reuter). Si telegrafa da Pechino avere il generale Lenewic, comandante le truppe russe, ricevuto l'ordine di ritirare da Pechino una parte delle sue forze.

Una lugubre lista. I martiri cristiani in Cina.

LONDRA 16 (N). Mandano da Sciangai la lista completa dei missionari e convertiti massacrati dal luglio a questa parte in Cina. E' una lugubre lista!

Dei missionari protestanti, 93 furono uccisi, di cui 28 uomini, 40 donne, 25 fanciulli caddero vittime della barbarie cinese nelle provincie di Chili, Scian-tung, Sciansi, Ho nau, Che Kiang. Poche speranze nutronsi per i 78 adulti e dei 17 fanciulli che sono dati come smarriti. Anche le missioni cattoliche hanno sofferto non poco. Per quello che si sa fino ad ora: 5 vescovi, 28 preti, 2 monache furono uccisi e 20 altri sono dati come perduti. Quanto ai convertiti si calcola che il numero dei massacrati ammonti a 15.000 o 20.000!

Questa lista è stata compilata con la massima cura, includendovi soltanto quelli la cui misera sorte è stata accertata. Non è improbabile, però, che la cifra delle vittime sia anche più grande!

I russi in Manciuria.

PIETROBURGO 16 (N). L'11 settembre una nuova acquisizione territoriale fu inaugurata sulla sponda destra dell'Amur di fronte a Blagovecíensk. Si tratta dell'antica città cinese Sakhalin, recentemente distrutta a metà, e ribattezzata dai russi col nome di Ilinski.

Le autorità con alla testa il generale Gribsky, e molti russi venuti dalla sponda sinistra dell'Amur, presenziarono alla cerimonia.

I discorsi fatti dimostrano che la Russia ha deciso di annettere l'altra via del fiume. Un prete piantando una croce sul nuovo territorio russo, disse:

— Io pianto questo emblema sulla sponda dell'Amur che solo ieri apparteneva alla Cina. Il gran capitano russo, conte Muravieff, previde che presto o tardi questa sponda sarebbe stata nostra.

Il generale Gribsky ricordò alle truppe la conquista del fiume Amur mezzo secolo fa.

La notizia che le truppe russe in Manciuria si preparano per una campagna invernale è confermata.

Gli Stati Uniti dànno carta bianca a Chaffée.

WASHINGTON 16 (N). Si assicura che nella risposta alla proposta russa di sgomberare Pechino, gli Stati Uniti non dichiarano affatto d'esser disposti a ritirare le truppe americane dalla capitale cinese subito dopo la partenza delle truppe russe. Il Dipartimento di Stato lasciò semplicemente al generale Chaffée, comandante le truppe americane in Cina, completa libertà d'azione nel giudicare la situazione.

Il generale Chaffée si metterà d'accordo con i comandanti degli altri contingenti circa i particolari di un eventuale ritiro delle truppe estere da Pechino.

Il generale Vyron.

PARIGI 16 (N). Si telegrafa da Sciangai 15. Il generale Vyron è arrivato qui ed ha passato in rivista le truppe francesi.

Don Jáime di Borbone.

PIETROBURGO 16 (N). Il giornale *Rossia* ha da Port Arthur che il 14 corr. è arrivato colà a bordo della nave da guerra *Moskwa* il principe Jáime di Borbone, il quale sarà addetto allo stato maggiore del viceammiraglio Alexieff.

Perchè si ritardi la convocazione del Parlamento tedesco.

BERLINO 16 (N). In questi circoli bene informati corre voce che la convocazione della Dieta dell'impero venga ritardata perchè si vuole evitare ad ogni costo la critica parlamentare dei discorsi pronunciati dall'imperatore Guglielmo II in occasione della partenza delle truppe per l'Estremo Oriente. La situazione diplomatica è ritenuta anche troppo complicata, quindi il Governo vuol impedire che si provochino degli incidenti i quali non mancherebbero di levare rumore e fare un'impressione sfavorevole all'estero.

NEL SUD-AFRICA.

Krüger è liberissimo di partire

LISBONA 16 (N). Il Governo portoghese ha inviato al governatore di Mozambico un dispaccio, annunciante che all'ex presidente del Transvaal, Krüger, viene permesso di partire da Lorenzo Marquez per l'Europa. Il governatore dovrà però accertarsi che Krüger non modifichi l'itinerario prestabilito e dovrà prendere tutte le misure di precauzione affinchè all'imbarco sieno garantite a Krüger la sicurezza personale ed un trattamento rispettoso.

Un successo inglese nel Sud-Africa. Centinaia di boeri prigionieri.

LONDRA 16 (N). Si telegrafa da Bloemfontein 15: Il generale Macdonald catturò il 13 corr. fra Winburg ed il fiume Vet River da 700 a 800 boeri con 3 cannoni. Macdonald s'impadronì di 33 carriaggi, di 720 buoi da tiro, di 65.000 cartucce e di una grande quantità di provianda. I boeri avevano incendiato 3 carri per impedire che cadessero nelle mani degli inglesi.

La ferrovia neerlandese.

PRETORIA 16 (N). La ferrovia neerlandese è stata assunta ufficialmente dalle autorità militari inglesi.

L'annessione delle repubbliche boere inevitabile.

LONDRA 16 (N). Si telegrafa da Ladybank (Scozia): Al congresso dell'associazione liberale, Asquith parlò a nome della maggioranza dei capi del partito liberale.

Egli dichiarò fra altro che l'annessione delle due repubbliche sud-africane è ormai indispensabile, dovendo esse venire ad ogni costo incorporate all'impero. La guerra testè sostenuta ha aperto all'Inghilterra gli occhi, facendole comprendere quanto fosse grande per essa il pericolo di perdere l'Africa australe.

PREPARATIVI GUERRESCHI BULGARI.

BUCAREST 16 (N). A malgrado delle dichiarazioni pacifiche del Governo bulgaro, è certo che quasi tutto l'esercito bulgaro è concentrato ai confini verso la Rumenia. Inoltre sono completamente guernite tutte le fortezze al confine settentrionale della Bulgaria e specialmente quelle sul Danubio. Perfino le opere fortificatorie erette a suo tempo da Osman pascià durante l'assedio di Plevna, vengono ristaurate, in parte ricostruite e guarnite.

Lo stato maggiore rumeno è però convinto che tutte le fortezze bulgare potrebbero resistere all'artiglieria rumena, che è incontestabilmente superiore a quella bulgara, tutt'al più due o tre giorni.

Il ritorno del duca degli Abruzzi.

L'arrivo a Roma.

ROMA 16 (N). Il duca degli Abruzzi è arrivato stamane. Erano a riceverlo alla stazione i ministri Visconti-Venosta, Chimirri, Gianturco, Rubini, l'ammiraglio Serra, il generale Zanelli, i sottosegretari Romain-Jacur, Stringher, Panzacchi, il sindaco, il prefetto e un largo stuolo di ufficiali superiori e inferiori di terra e di mare, specialmente di questi ultimi. Nell'interno della stazione trovavasi pure la rappresentanza del club alpino con bandiera; le altre società erano fuori della stazione. Appena il duca scese dal vagone scoppiarono vivi applausi con grida di «Viva la casa Savoia». Il duca vestiva un modesto abito nero, con cappello basso. Chi lo vide prima che partisse, dice che ora è molto dimagrato; il capitano Cagni, invece, non è cambiato molto. Il duca strinse subito la mano a Visconti-Venosta, col quale si trattenne a parlare lungamente, indi all'ammiraglio Serra e al generale Tournon, poi al sindaco di Roma, col quale fece un lungo discorso, ricordandogli, fra altro, quando il sindaco era aiutante di campo del principe Amedeo.

Terminato di parlare col sindaco, il duca strinse la mano a tutti i ministri ed agli ufficiali. Poscia montato in carrozza di corte insieme al capitano Cagni si recò al Quirinale acclamato dalla folla lungo il percorso. Sulla piazza del Quirinale si formò una dimostrazione, sperando che il duca si affacciasse, ma egli non si fece vedere.

Invece, cambiatosi d'abiti, si recò subito al Pantheon, anche qui accolto da applausi però subito repressi, data la mesta visita che il duca andava a fare. Il duca si trattenne davanti alla tomba di Umberto una decina di minuti: era commosso: aveva gli occhi gonfi di lagrime e dominava il pianto con contrazioni nervose della faccia. Intanto il capitano Cagni deponeva sulla tomba due grandiose corone una del duca, composta di rami d'alloro e quercia con nastro nero, con la scritta *Luigi*, l'altra degli ufficiali, marinai e guide della spedizione del duca degli Abruzzi ed è in fiori, con nastro di raso bianco. Il duca, dopo aver fissato per vario tempo la tomba di Umberto, si inscrisse nell'apposito registro. Anche il Cagni firmò, ma a stento, avendo la mano destra fasciata per la amputazione del dito. All'uscita dal Pantheon il duca fu nuovamente e insistentemente applaudito. Il duca si tratterrà tutto oggi a Roma.

Il toglimento dello stato d'assedio in Ispagna.

MADRID 16 (N). Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri decise di ristabilire le guarentigie costituzionali.

(Com'è noto, mesi fa, in seguito al fermento sempre più minaccioso ch'era andato destandosi in alcune città della Spagna, fra cui Madrid, Valenza e Barcellona, per opera specialmente del ceto commerciale che si rifiutava di pagare le imposte trovandole eccessive, il Governo spagnuolo aveva proclamato lo stato di assedio nei centri dell'agitazione. Ora, sedatosi quel fermento le guarentigie costituzionali vengono ristabilite. *N. d. R.*)

La morte del principe Enrico d'Assia.

MONACO 16 (N). Stamane è morto il principe Enrico d'Assia.

(Il principe Enrico d'Assia era nato a Bessungen il 28 novembre 1838. Nel 1878, era-si unito in matrimonio morganatico ad una Wilhelmina de Pöllnitz, cui il granduca d'Assia aveva conferito il titolo di baronessa de Nidda.

Enrico d'Assia era generale di cavalleria dell'esercito prussiano. *N. d. R.*)

IL CONGRESSO GEOLOGICO.

ACQUI 16 (N). In presenza di Saracco e delle altre autorità si è inaugurato il congresso geologico. Il prosindaco portò ai congressisti il saluto di Acqui; poi si pronunciarono altri discorsi. Il senatore Cappellini propose, fra vivi applausi la nomina del duca degli Abruzzi a socio onorario della società, pregando inoltre Saracco di esprimere al re il plauso della società per l'alto valore scientifico del viaggio compiuto dal duca degli Abruzzi. Saracco dichiarò di accettare l'incarico assai volentieri.

A GALVESTON.

GALVESTON 16 (N). I lavori per lo sgombero delle macerie procedono alacremente. La città ha ripreso la sua attività commerciale.

GLI SCIOPERI. Tumulti.

COPENHAGEN 16 (N). Dinanzi ad una fabbrica di macchine i cui operai scioperano, si radunò ieri sera una grande folla d'operai per attendere l'uscita dallo stabilimento dei modellatori che a malgrado dello sciopero dei loro compagni continuavano a lavorare. La polizia arrestò un ubbriaco che commetteva eccessi. In seguito a questo arresto la folla assunse verso le guardie un contegno minaccioso ed incominciò a prenderle a sassate.

Siccome tre impiegati di polizia colpiti dalle pietre aveva riportato gravi contusioni, le guardie domandarono rinforzi. Giunti questi la polizia operò 6 arresti e riuscì quindi a disperdere i tumultuanti.

NUOVA YORK 16 (N). Il grande sciopero nel bacino carbonifero d'antracite è incominciato ieri. Il numero degli scioperanti potrà venir stabilito appena domani. I pozzi sono circondati da una rete di filo di ferro aculeato. I proprietari delle miniere hanno fatto appostare agenti di polizia per sorvegliare i pozzi.

DIECI OPERAI ANNEGATI.

DUNA FOELVAR 16 (N). Ieri si terminarono i lavori per sollevare il piroscafo *Csongrad* colato a fondo nel Danubio nel mese di maggio u. s.

Quattordici operai, che con una barca facevano ritorno alle loro case a Duna Egyhaza, essendosi la barca capovolta per aver urtato contro la fune d'un rimorchiatore che passava là presso, caddero nel fiume; solo 4 poterono essere salvati.

Szell a Vienna. BUDAPEST 16 (N). Il presidente dei ministri, de Szell, si recherà il 19 corr. a Vienna, dove rimarrà fino al 22, cioè sino alla vigilia della partenza dello scià di Persia da Vienna per Budapest; Szell riceverà lo scià nella capitale ungherese.

Il papa in San Pietro. ROMA 16 (N). Col consueto cerimoniale stamane il papa discese in San Pietro per benedire le figlie di Maria ed i pellegrini delle Marche e di Bergamo.

L'incidente Cariolato. ROMA 16 (N). A proposito dell'incidente Cariolato, mi si assicura che se questi non chiarirà la sua lettera come domandò la Società dei reduci dalle patrie battaglie, questa lo destituirà da proprio vicepresidente.

Un professore accoltellato dall'amante. ROMA 16 (N). Il professore Duros, trapanese, assistente alla clinica del prof. Durante, conviveva da 17 anni con una donna. Ora il Duros voleva disfarsene. La donna però non intendeva congedarsi senza un rilevante compenso che il professore non intendeva dare. Da qui continue liti, finchè oggi la donna, esasperata, colpiva con un coltello il professore, ferendolo gravemente.

CORTE D'ASSISE.

Il dibattimento d'oggi.

Questa mane si terrà il dibattimento contro l'ex cameriere poi agente di commercio Giuseppe Köstner, da Schwarzenbach, in quel di Gottschee, imputato del crimine di furto. Si tratta di un furto di molti oggetti di valore e di uno *chèque* di 1000 corone, che venne perpetrato il 30 giugno in danno del conte Andrea Economo, nella sua villa, in via di Romagna N. 10.

Presiederà il cons. Pederzolli; fungeranno da giudici i consiglieri Crusiz e Mosche; difenderà l'accusato l'avv. dott. Breitner.

Il dibattimento di domani.

A quanto rileviamo, nel dibattimento che si terrà domani per crimine di omicidio proditorio contro il detenuto Giovanni Tomasich, imputato di avere ucciso nell'ergastolo di Capodistria il condetenuto Girolamo Terzollo, che aveva testimoniato contro di lui in un precedente dibattimento, verranno escussi ben 11 testimoni d'accusa. Il processo andrà quindi per le lunghe, tanto più che il Tomasich è uomo molto energico, che in altra occasione ha mostrato di sapersi difendere palmo a palmo.

Ricordiamo di lui, nel precedente dibattimento, questa caratteristica esortazione rivolta ai giurati: «Signori giurati l'prego di prestare attenzione a tutte le circostanze del processo, e se avete dei dubbi, domandate schiarimenti, chè qui si tratta della vita di un uomo!»

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Riceviamo e pubblichiamo tal quale:

Trieste, li 14 settembre 1900.

«Nel giornale locale «Il Piccolo» dd. 4 m. c. N. 6813 sono state stampate delle inesatezze risguardanti il Mons. Vescovo Andrea Sterk. In virtù del § 19 sulla stampa viene invitata Codesta spettabile Redazione di riportare nel medesimo giornale, con identici caratteri e nel medesimo luogo la seguente rettifica: Non è vero, che Mons. Andrea Sterk abbia partecipato, ne con personale intervento, ne con adesione di sorta al Congresso cattolico di Zagabria, celebrato i passati giorni in quella città. Bensì è vero, ch'egli quei giorni trovavasi non a Zagabria, ma a Roma in compagnia dei pellegrini di Trieste e della Diocesi e con questi visitava quelle venerande e sante Basiliche. Ed in quell'incontro, perchè vescovo cattolico, egli interveniva al Congresso cattolico italiano li celebrato.»

Dalla Curia Vescovile, di Trieste Capodistria.

L'immane incendio di stanotte. — Il molino Economo distrutto. — Circa 500 famiglie sul lastrico. Erano le 2.20 ant. quando d'improvviso, mentre il silenzio notturno veniva rotto dallo scalpitar dei cavalli dei vigili, i quali attraversavano la città al gran trotto, il cielo si illuminò d'una luce purpurea, intensissima.

Fu subito un correr precipitato di carrozze, un brulichio insolito di gente alle finestre, un movimento sempre più animato nelle vie. Da ogni parte si udivano voci annunziare: «Un gran fuoco!» E interrogazioni ansiose sulla località ov'era scoppiato quell'incendio.

Quando si seppe ch'era al Molino Economo, la processione dei curiosi crebbe. E lo spettacolo veramente valeva la pena di alzarsi e di fare la lunga passeggiata dal centro al Campo Marzio.

Lo spettacolo terribile.

Il cielo, ch'era puro e tutto trapunto di stelle, verso oriente pareva invaso dalle fiamme. La vasta zona dorata pareva oscillare, impallidiva e si infocava a vicenda. In alto, i comignoli delle case erano illuminati da una luce vivissima.

Alla riva della Sanità, lo spettacolo era magnifico: in fondo, il Molino era tutta una fiamma enorme, che si elevava altissima sull'orizzonte che il riflesso delle fiamme, i torrenti di faville e le colossali nubi di fumo, tingevano d'oro.

La gran fiammata illuminava tutto il porto d'una luce violacea di tramonto invernale: ed i navigli si disegnavano sullo sfondo nero, come se fossero luminosi.

A cento metri dal Molino i cordoni di guardie di p. s. impedivano alla folla di avanzarsi. Il calore che si diffondeva da quella massa incandescente, faceva sudare a cento passi.

Intorno, in via del Lazzaretto vecchio, lungo la Salita al Promontorio, e nelle vie laterali di questa, s'addensavano lungo i muri, i casigliani degli edifici attigui al Molino, con le masserizie ammucchiate in disordine. Donne e bambini tolti improvvisamente al riposo, erano raccolti in gruppi, doloroso, contristante spettacolo.

Schizzo dal vero dell'incendio, visto dall'androna Santa Tecla, alle 2.36 ant.

Qualche donna aveva al collo dei piccini, lattanti, che dormivano placidamente. Altri bambini, di due tre anni, erano come intontiti coi grandi occhi spalancati, dalla meraviglia o dal terrore.

Dall'alto del Promontorio anzi dal fondo di un vicolo cieco, l'incendio si presentava in tutta la sua spaventosa grandezza. Tutto l'edificio a sinistra era in fiamme; ed altri edifici erano minacciati. Il grande camino si rizzava tra le fiamme come un vero fantasma.

Alle 3 i fortissimi getti d'acqua delle pompe a vapore, riuscirono a domare la violenza del fuoco. Le fiamme, a poco a poco, diminuirono, poi scomparvero; e non rimase che la grande nuvola di fumo dorato, che si rifletteva con tinte purpuree sul cielo stellato. Alle 4.30 le tenebre della notte avevano già ripreso il loro impero sul cielo e sul mare; e il grande scenario fantastico andava lentamente scomparendo.

I pericolo per gli edifici attigui.

Da ogni parte vigili che incrociavano con le maniche dei getti in tutte le direzioni rivolti a scongiurare l'imminente pericolo che sovrastava agli edifici vicini il molino, dovunque, si vedeva della gente che affannosamente correva a dritta e manca per portare il proprio aiuto. Dalla parte di via del Campo Marzio le guardie di finanza della vicina caserma trasportavano fuori i paglierieci, i bauli, collocandoli su la strada recinta da muro, della ferrovia dello Stato. I soldati della vicina caserma di marina con una scala Porta saliti sul tetto dell'edificio con un getto d'acqua che veniva estratto mediante pompa, dal mare, tenevano costantemente bagnata la caserma, sulla quale grossi tizzoni ardenti andavano continuamente a cadere. la riva al mare funzionava la pompa a vapore dei vigili, la pompa del Governo marittimo e una pompa a mano dei vigili volontari della fabbrica Dreher.

Un altro edificio attaccato.

I civici vigili, sotto la direzione di tutti i loro comandanti saliti sui tetti delle case vicine, (l'immenso calore non permettendo avvicinarsi di più di così al molino) tenevano costantemente bagnate le pareti di quelli edifici. Erano così, quattro potenti forze coalizzate, i civici vigili, i vigili volontari, i piloti e i soldati di marina, intenti a salvare le case circostanti al braciere. Tutto lasciava presagire che i loro sforzi sarebbero stati inutili, tanta era la violenza del fuoco che sembrava da un momento all'altro avesse da propagarsi a tutta l'isola degli edifici ivi esistenti. E già alle 2.15 la casa N. 7 di via Economo, sita proprio di faccia al molino, formante anzi l'androna con lo stesso, incominciò ad ardere. Fortunatamente tutti gl'inquilini di detta casa erano scappati. Incominciarono prima ad ardere le imposte delle finestre comunicanti con l'androna, poi una parte del tetto. Però i civici vigili che disponevano in quel punto di due getti d'acqua, riuscirono dopo un'ora di lavoro a scongiurare quel nuovo disastro. Le imposte bruciacchiate cadevano ad una ad una al suolo, ma il fuoco non riusciva a penetrare nella casa, limitandosi a scrostare le malte del muro maestro. Frattanto l'incendio procedeva terribile, imponente con un crepitio spaventevole.

Oltre allo spettacolo terrificante per lo sguardo, un fenomeno strano e incomprensibile colpiva l'udito. Finchè durò l'incendio del molino propriamente detto, si sentì un rumore assordante come di fiumana che scorresse a pochi passi. Bastava chiudere gli occhi per avere in modo perfetto questa illusione.

Ad onta del reale pericolo cui si esponevano i vigili nell'entrare nell'androna Economo, per salvaguardare la casa N. 7, erano sempre numerosi quelli che vi si avventuravano e dovettero più volte porsi in salvo per non rimanere vittime dei continui crolli del muro maestro del molino. Il primo crollo avvenne alle 2.40 e le macerie, precipitando in fondo all'androna, le ostruirono. Pericolo ancora maggiore degli altri edifici correvano la caserma di finanza, costruita a ridosso del molino, dalla parte della via Campo Marzio, nonchè una casa che serve da magazzino di deposito del riso per la Pilatura, e un'altra nella quale è un deposito di cotoni; entrambe situate nell'androna verso la villa Murat. Perciò colà i vigili mantennero costantemente cinque getti di acqua.

Mentre così si attendeva alla circoscrizione dell'incendio, una compagnia di soldati del 97.o fanteria formando cordoni in vari punti, tratteneva a distanza la folla, che a malgrado dell'ora tardissima ascendeva ad alcune migliaia di persone. Di ciò si occupavano pure molte guardie, ispettori e commissari di polizia. Da ogni parte si chiedeva ansiosamente se vi fossero delle vittime e l'ansia di tutti per sapere ciò era grande. Verso le 3 fu possibile trovare sul luogo qualche persona che tolse un gran peso dal cuore di tutti, assicurando positivamente che non vi erano vittime. Anche il bestiame e cioè 18 cavalli da lavoro, 3 da tiro e 20 buoi già al principio dell'incendio erano stati condotti in uno stallaggio di androna Santa Tecla.

Per salvare la cassaforte.

Fra i primi ad accorrere sul luogo del l'incendio erano stati il signor Leo Economo e i signori Giorgio e Dionisio Giorgacopulo impiegati al molino. Una cassa forte che si trovava entro il molino era ormai tra le fiamme, ma un'altra era situata nell'ufficio che trovasi in un vasto e solido fabbricato a ridosso del molino dalla parte di via Economo. Tutto facendo credere al momento che anche questa cassa fosse per essere divorata dal fuoco, si pensò di mettere in salvo tutto ciò che poteva maggiormente interessare. Con la scala Porta dei vigili il signor Economo e il signor Dionisio Giorgacopulo, seguiti da alcuni pompieri penetrarono nell'ufficio per la finestra.

Poco dopo gettarono di là nella via parecchi sacchi nei quali avevano messi tutti i libri e i documenti che avevano potuti trovare sulle scrivanie. Rimaneva la cassa forte, che non solo non poteva essere asportata, ma neppure aperta, per chè le chiavi erano nelle mani del cassiere, sig. Bertolisio. Lo si mandò a chiamare, ma nel timore che non giungesse in tempo, l'impiegato municipale sig. Carlo Maiti mandò in cerca del fabbro del Comune, sig. Ziperla. Questi arrivò subito con gli ordigni necessari, ma contemporaneamente giunse anche il cassiere, che aprì egli stesso la cassa. Furono così messe in salvo delle carte di valore e alcune migliaia di fiorini.

In quella fu avvertito che le fiamme, abbattuto in gran parte il muro maestro del molino minacciavano il tetto dell'edificio sotto il quale è custodito l'archivio della ditta. Allora il comando dei vigili fece abbattere una porta, che dà accesso ad un magazzino nel quale è depositato l'olio del molino, e attraversandolo, entrarono in un cortile, dal quale con due getti d'acqua poterono scongiurare anche quel pericolo. In ciò i vigili furono coadiuvati dai piloti, che lavoravano sotto la direzione del tenente di porto sig. Frausin.

Il granaio distrutto.

Alle 4.15 il fuoco, spinto da leggera brezza, cambiò direzione e si volse verso la Villa Murat, attaccando il granaio, edificio vastissimo.

In breve il crepitio del legno bruciante, le faville che salivano a sciami nell'aria, enormi fiamme e grandi volute di fumo densissimo fecero chiaramente capire che anche là, ormai l'incendio avrebbe tutto distrutto. Infatti i vigili che lavoravano da quella parte, poco dopo dovettero retrocedere e le fiamme in meno di un'ora divorarono anche il granaio. Non rimase quindi ai vigili che di localizzare l'incendio e quei bravi, che durante tutta la notte rimasero là piantati sui tetti, a poca distanza dal colossale bracere, così da destare meraviglia per la loro resistenza, alle 7 di stamane erano ancora tutti al loro posto. Uno di essi, lambito da una fiammata, indietreggiando bruscamente, cadde e riportò una contusione.

Comparvero sul luogo dell'incendio e vi rimasero tutta la notte alcuni membri della Commissione municipale agl'incendi, l'ispettore in capo del Capitanato di porto cav. Kloss, il direttore di Polizia cav. Busich. Dall'officina del Gas, intervenne l'ing. Marinolich con alcuni operai, i quali chiusero le condutture.

Come si manifestò l'incendio.

Sul principio dell'incendio rileviamo quanto segue: Il lavoro, al molino, cessò sabato alle 6 di [...] bilimento soltan[...] Ierisorich, il qu[...] notte. Alle 7 di iersera [...] Ernesto Melingò fece una [...] sita allo stabilimento e [...] ordine, compreso il guardi[...] sto. Lo stesso guardiano a[...] di notte fece una ronda [...] nulla constatò di anormal[...]

Verso le 2 ant. egli u[...] sima detonazione, tanto [...] traballare le mura del [...] un po' di sbalordimento [...] colto, uscì nell'androna e la [...] avvolta in un nembo di fumo [...] attimo, come per incanto, da [...] nestre del molino prospicient[...] na, incominciarono ad uscir[...] gue di fuoco.

Terrorizzato, il guardi[...] grida di *Fogo! fogo!* cor[...] appostamento dei vigili [...] già accorti del disastr[...] ad accorrere, avevano d[...] telefono all'appostament[...]

Il racconto del guard[...] gato da quello del capo [...] Ignazio Prezel, che abit[...] sito nello stesso edificio dov'è l[...] toio della ditta. Alle 2 ant. egl[...] persone di sua famiglia furono sv[...] di soprassalto da una potente [...] zione. I loro occhi furono colpiti [...] dopo dai sinistri bagliori [...] che tingevano in rosso le ist[...] finestre.

La signora, terrorizzata, [...] una candela, ma per l'em[...] cadere a terra. Fu dun[...] delle fiamme che i coniug[...] tero fuggire di là con la don[...] bambina, dopo essersi gett[...] primi panni che capitaron[...] mani.

Nella stessa casa [...] mugnaio signor Weis[...] fuori di Trieste. Nel [...] miva stanotte che una [...] pena entrata in servizio. [...] sistette quindi nello scap[...] molta disinta.

Sulla causa dell'incendi[...] si può dire: è molto prob[...] si tratti di combustion[...] grani, ciò che, a dett[...] tenti spiegherebbe [...] nazione.

L'edificio è di cinqu[...] municanti fra loro n[...] di boccaporte, e in p[...] mediante scale. Ciò sp[...] volta la spaventevole [...] luppo preso dall'incen[...]

Il molino e il gran[...] ora non rimangono più [...] erano assicurati per [...] corone.

Il danno è per [...] lo si fa ascendere [...] milioni.

Da quando esi[...] La sua im[...]

Il molino era stato [...] fratelli Demetrio e G[...] aveva cominciata la [...] vembre 1872. Era for[...] sistema nuovissimo, [...] di forza, con sei cald[...] cinavano oltre mill[...] frumento al giorno[...]

Allo stabilimento [...] ratori di falegnami, [...] trici di sacchi. Fino a[...] erano occupati oltre 10[...] sti ultimi tempi però il [...] diminuito e per i rimane[...] nomo, affinchè tutti pote[...] aveva stabilito due turni, s[...] la settimana, potevano lav[...] operai. Ciò nullameno [...] senza pane oltre 50[...]

★ Stamane, già all[...] fotografo signor Vittorio P[...] tato due fotografie, benissim[...] molino incendiato, che espo[...] lone d'informazioni.

Ancora del grave [...] manovre. Nel nostro nu[...] 15 settembre, abbiamo pu[...] rettifica ufficiosa del I. e r. [...] 3.o corpo d'esercito, sul f[...] alle manovre, presso Rakek [...] p. p.

Conforme alle nostre con[...] non ci eravamo accontentati [...] la prima voce che sul doloros[...] era pervenuta. Una lettera [...] bitamente firmata, ce n[...] notizia dettagliata. Att[...] giorni per appurarla. E[...] giunse a Trieste dalle [...] riservista, il quale per [...] qualità, escludeva ogni [...] denziosità in proposit[...] l'accaduto confermando [...] cipale e in tutti partico[...] della prima lettera.

Dopo la pubblicazio[...] ancora, tornati a Trieste, [...] anch'essi la notizia in tutt[...] nore.

Ora, la rettifica ufficio[...] zialmente conferma il fa[...] lata, modificandone solt[...] di fatto e - fortunatamen[...] guenzo, obbliga a ric[...] così: Il capitano ferì l[...] sciabolata alla testa, qu[...] così che i suoi compa[...] spacciato, e fatti rientrar[...] seppero più nulla di lui.

Sia come si voglia, questo resta [...] di ogni dubbio ed è ammesso anche d[...] rettifica: che un capitano fece uso [...] l'arme contro alcuni soldati che volev[...] attinger acqua.

E' certo che lo stesso I. e r. Coma[...] di corpo avrebbe preferito che la con[...] scendenza del capitano alla domanda [...]

GIULIO MARY — 42

VERGOGNE SEGRETE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Non comprendo.

— Non avete bisogno di comprendere, almeno oggi, ma, se vi preme di essere illuminato, venite domani, nella mattinata, a trovare mio padre. Ci sarò io pure; avvertirò la padrona che andrò al laboratorio soltanto il dopo pranzo. Mio padre vi riceverà, potete esserne certo, poichè non ignora tutti gli sforzi che avete fatti per far conoscere la sua innocenza... Da parte sua, non avete da temere una nuova scena di collera... Venite dunque; li vi diremo tutto!

E, senza aspettare che Maurizio le rispondesse, senza nemmeno sospettare, tanto era grande la sua contentezza, che una parola di colui che ella amava spezzerebbe ben presto la sua vita, ella partì, mandandogli un addio con la punta delle dita.

Il giovane rimase sul marciapiede, immobile, urtato da coloro che discendevano o salivano la via.

Non aveva avuto il coraggio di prevenire Luisa; trovandosi in faccia a lei, non aveva pensato che al suo amore perduto, e uno spaventevole dolore gli aveva stretto il cuore.

Eppure Luisa doveva conoscere tutto. Era indispensabile: tardare ancora diveniva impossibile.

Allora si rassegnò.

— Domani - diss'egli fra sè - andrò a trovare Guebriand e gli dirò tutto; è mio dovere.

Il giorno dopo, infatti, verso le dieci, picchiava al quarto piano della casa della via del Poissonniere, presso il nemico di suo padre.

Fu Luisa che aprì.

Per non andare in via del Bac ella aveva accampato il pretesto di una indisposizione repentina, ma non aveva voluto avvertire il padre della visita di Maurizio.

Siccome si trovavano soli, nella stanzetta d'ingresso, ella gli stese tutt'e due le mani.

— Coraggio - diss'ella - coraggio!!!

Egli le prese le braccia, e, prima che ella avesse potuto schermirsi, l'attirò a sè e la baciò in fronte vicino agli occhi, con un ardore appassionato, violento...

Egli tremava, sembrava smarrito.

— Ah! Luisa! Luisa! - diss'egli.

— State in guardia, Maurizio, state in guardia!!

Allora, tutt'a un tratto, rapidamente, a voce bassa, egli disse:

— Luisa vi amo perdutamente, vi amerò per tutta la vita... qualunque sia la stranezza delle cose che ascolterete... non lo dimenticate, non mi condannate... e... Luisa, nella grande bontà del vostro cuore, compiangetemi!!...

Ella rimase interdetta, ma non ebbe il tempo di chiedergli la spiegazione di queste strane parole; Guebriand camminava nella camera vicina; Maurizio e Luisa entrarono.

Alla vista del figlio di Fargeas, l'infermo fece un movimento, ma si rimise subito.

Egli mostrò una sedia a Maurizio.

— La mia visita senza dubbio vi sorprende - disse questi.

— No, signore, - fece Guebriand, con aria risoluta - ciò forse vi sembrerà strano, eppure credevo, dopo quello che avete fatto e per me dato le condizioni nelle quali viviamo l'uno di fronte all'altro, che sareste venuto più presto a ricevere i miei ringraziamenti, e ad assicurarvi da voi stesso che potevo odiare vostro padre, senza per questo essere ingrato verso di voi.

Questo esordio, che avrebbe dovuto rassicurare Maurizio, lo imbarazzò, al contrario. Eppure Luisa lo avveva avvertito: „Sarete sorpreso", aveva detto ella; ma la dolcezza di Guebriand non era entrata nelle sue previsioni.

Del resto, l'infermo non gli lasciò il tempo di rispondere. Egli riprese quasi subito:

— Non ho dimenticato il passo che faceste presso di me alcuni giorni pri[...] del mio arresto. Veniste a confessa[...] francamente che amavate mia figlia, e [...] chiedeste la sua mano. Vi prego di p[...] donarmi il modo con cui vi ricevetti. [...] miei sentimenti verso vostro padre [...] sono cambiati, devo dirvelo; ciò che [...] modificato è l'opinione che avevo di [...] So, signor Fargeas, che voi non av[...] creduto un solo momento che io av[...] attentato alla vostra vita... So ancora [...] mi avete sempre difeso, tanto p[...] vostra famiglia quanto presso il [...] Juvenel che v'interrogava. So a[...] si deve a voi, se fu ritrovato lo [...]

— Av[...] qualunque al[...] che ho fa[...] voi, signor G[...] disse Ma[...] sempre più imbaraz[...]

— Senza dubbio, signor Far[...] ciò non può impedire la mia rico[...] Sono dunque lieto di vedervi, e [...] vi aspettavo. Poichè amate mia figlia, [...] era l'accoglienza che vi feci che dov[...] allontanarvi da lei; non era nemmeno [...] miseria in cui ci troviamo e che voi [...] ignorate; certo, non è un matrimonio [...] lante che voi cercate, signor Fargeas, [...] sono tanto più persuaso che amate v[...] mente Luisa, in quanto che, per sposa[...] avete dovuto sfidare la collera di qu[...] sua... perdono, di Fargeas, volevo di[...] che, sicuramente, non vede di buon oc[...] questo matrimonio.

...sonerato dal mandarci

...dell'Ospizio ma... ...nale, simpatica festic... ...ura dell'Ospizio marino ...ezzo del pomeriggio. ...al superbo edificio ...l mare, sotto Ser... ...di gente attendeva ...pizio per riportare ...loro fanciulli colà ...cura dei bagni di mare. ...ll'Ospizio la banda della Pia ...ri, poco dopo le 5, prean... ...ticciuola coi suoi concenti, ...one del maestro Manara; e ...marcia, il pubblico fu ...nel salone al primo piano. ...ccolti tutti i fanciulli, i ...lirezione del maestro De... ...molto bene una canzone. ...dott. »Brunner lesse poi la ...decorsa stagione balneare, ...risulta che quest'anno furono ...primo turno, incominciato il ...91 maschi e 105 femmine, e ...ente col secondo turno, che ...22 luglio, 252 fra ragazzi e

...erano triestini, 110 dei ...ura gratuita. ...cura furono ottimi; in... ...13 casi di completa gua... ...rande miglioramento, 38 ...e 4 soli stazionari. ...relazione, il presidente ...tiglioni sen. prese la pa... ...ringraziare i dottori Tempesta, ...e Stuparich per le amorose ...cure da essi dedicate ai rico... ...dell'Ospizio, il Comune per la sov... ...stampa per gli appoggi. Il ...volse poi la parola ai ri... ...accento commosso per il ...stava per prender da loro. ...trar profitto dall'ottenuta ...licandosi allo studio per ...sostegno ai loro genitori, ...alla patria. ...arole del dott. Castiglioni fu... ...da un applauso fragoroso e

...intonarono quindi un'*Ave* ...gnamento di *armonium* ...guirono la canzone «I ...pune»; pezzi ambedue ...ro Manara, che riscos... ...pplausi. ...fanciulli passarono al re... ...loro offerto un rinfresco. ...refettorio leggevasi la se... ...contornata da fiori e foglie: ...gratitudine ai benefattori ...ai medici per le cure

...e la banda della Pia ...ortile, l'Ospizio andò ...ndosi, fra continuati ...il emettevano all'indi... ...I ricoverati triestini ...ra ieri sera dai rispet... ...avi ed i boemi parti... ...treno delle 8, ed i ...ni col treno delle 6

...ia triestina. Ieri ...per la nomina della ...sezionali di mutuo ...io delle schede risul... ...*dente*, Giovanni Gior... ...ccardo Calogerà, Fla... ...eppe Delfino, Giusto ...archig, Giovanni Mo... ...ach, Sante Nepitello, ...e Giacomo Zanuttig. ...della votazione, la ...Caburi chiese la pa... ...seguente discorso: ...la nomina della ...di interpretare il ...mie consocie tribu... ...sincera gratitudine alla ...E mi sembra tanto ...sto atto, quando si pensi ...tro presidente sig. Ed... ...resse per lunga serie di ...to amore questo grande ...do si pensi che appunto ...spici sorse la nostra so... ...ri specialmente deve ...po. ...nè malvagità nemica ...iammai l'intemerato nome ...scovich. Noi donne operaie ...reremo ed insieme a lui il ...presidente sig. Eugenio ...con amore indefesso, con ...instancabile, ci guidò per ...nni. La direzione intera si ...ra perenne riconoscenza, i ...ringraziamenti. ...migliore che la sezione ...de di porgere alla nuova ...essa possa con pari zelo ...minore sagacia reggere le sorti ...società, la prosperità della ...mira costante del nostro

...lo assistette nel gra... ...il nostro saluto e la ...(*vivissimi applausi*)». ...a signora Caburi espres... ...mento il socio signor ...il quale porse un atto ...dine alla cessata Sopra... ...ome dei consoci e rivolse ...ova Soprastanza. ...omizio fu sciolto.

...a lavoranti e lavo... ...ll. Ieri, alle 9 e mezzo ...della trattoria «All'O... ...go l'adunanza di costi... ...cietà fra lavoranti e ...Dopo una breve rela... ...promotore e l'iscri... ...e, si procedette alla ...che. Dallo spoglio delle ...eletti: ...Rodolfo Scholz; a vice ...tro Dorizza; a segretario: ...onio Calich; a cassiere: Emilio Pe... ...; ad economo: Giacomo Riavetz. ...direttori: Tomaso Torkarl, Matteo ...gaz; a direttrici: Luigia Lassmann, ...eppina Delpaos, Antonia Zamberlan, ...inia Santini. ...a revisori: Francesco Agostini, Italo Polo, Antonio Butignon, Giacomo Bositto, ...igi Carlomagno.

...nione Ginnastica Questa sera, per chiusura della stagione estiva, si terrà nel giardino della palestra un convegno sociale con trattenimento variato. La banda sociale, diretta dal m.o Achille Boc...olini, eseguirà un concerto, svolgendo ...attraente programma. Negl'intermezzi ...erranno accesi dei fuochi artificiali. Il convegno si finirà con un ballo all'a...rto. Il giardino si apre alle 7 e mezzo; ...concerto incomincia alle 8.

...Ieri mattina col piroscafo ...«Wurmbrand» partirono in gita ...is 168 persone. Nel pomeriggio ...col piroscafo «Sapphir» ...208; col «Qu...» Pirano ...«Miramar» per ... 102; ...nira» per Sistiana S... con lo ...er Zaule 76. ...ferrovia della Meridionale per ...no per Miramar 168, per Divacciano ...e per Cormons 146 persone. Con la ferrovia dello stato partirono per Divac...ino e stazioni intermedie complessiva...nte 936 persone.

...La peste in Alessandria. Dal ...2 corr. alle navi in partenza da Alessandria viene nuovamente rilasciata da ...ell'autorità portuale patente netta, es...sendosi compiuti appunto in quella data ...dieci giorni da che in Alessandria non ...s'era più verificato alcun caso, nè accer...tato nè sospetto, di peste.

Politeama Rossetti. Il successo bellissimo ottenuto alla prima rappresentazione della *Mignon* fu pienamente confermato iersera. La signorina Storchio, l'artista eletta e suggestiva, porse con arte fine e squisita tutta la sua parte, in modo da suscitare in alcuni punti delle vere acclamazioni. Replicò fra vivissimi applausi il duetto delle *rondinelle* e la *stiriana* dell'atto secondo, mentre dopo la drammatica scena dell'atto terzo il pubblico volle risalutarla al proscenio per ben quattro volte assieme agli altri esecutori. Il tenore signor Reschiglian, sparita la lieve titubanza del *debutto*, riuscì ancora più efficace e si conquistò pieno ed intero il favore del pubblico. Egli cantò squisitamente tutta la sua parte e dovette replicare la romanza dell'atto quarto. Bene la signora Campagnoli, il Cremona e gli altri.

Festeggiatissimo il maestro Anselmi dopo l'*ouverture*, eseguita con perfetta fusione, animo e brio. Notiamo, a tutto merito dell'egregio maestro ch'egli seppe resistere iersera ad inopportune domande di *bis*. Da notarsi ancora un bell'applauso all'indirizzo del violoncellista prof. Baragli e del violinista prof. Benporat, il quale nel *duo* dell'ultimo atto sostituiva il violino di spalla prof. Bianchi, ammalato.

Il teatro era affollatissimo. La terza rappresentazione della *Mignon* ha luogo domani sera, a prezzi normali.

Teatro Fenice. Perdurando l'indisposizione del tenore signor Pini Corsi, l'andata in iscena della *Dinorah* fu sospesa anche iersera. Di fronte al grave danno che la colpisce, l'impresa sta avvisando ai mezzi di ripararvi.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd «Almissa» cap. A. Scarpa da Metcovich e Cattaro con 24 passeggeri, «Urano» cap. M. Dabcevich da Santos scali e Fiume con 40 mila sacchi di caffè e 11 passeggeri; i piroscafi inglesi «Egiptien» cap. C. Lister da Liverpool scali e Co fù. «Sultana» cap. W. Leighton da Londra, Swansea e Venezia; il piroscafo a.-u. «Abbazia» cap. E. Thianich da Newport e S. Michele; i velieri italiani «Vincenzino» cap. A. Macullo da Venezia, «San Giovanni» cap. Munna da Castellamare del Golfo e Lussinpiccolo e il veliero ottomano «Sofia» cap. Esmail da Durazzo e Budua.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd: «Wurmbrand» per Venezia e Ceres per Fiume scali e Smirne.

★ Il piroscafo ellenico «Samos» partì nel pomeriggio del 15 da Corfù per Trieste.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo «Anna» sotto carico a Rangoon per il Brasile, l'«Augusto» arrivò il 15 corr. a Nuova Orleans da Glasgow, l'«Emilia» partì il 12 da Amburgo per Kiau-ciau, il «Federica» partì il 4 da S. Francisco per la Cina, il «Hermine» arrivò il 4 a Genova, il «Jenny» passò il 15 il canale di Suez proveniente da Amburgo e diretto a Kiau ciau, il «Lucia» sotto carico a Saghalin per Porto Arthur, il «Miramar» partì l'8 da Cardiff per Odessa, il «Ragusa» proseguì il 15 da Malta per Neufahrwasser (Danzica), il «Teresa» di prossimo arrivo a Norfolk da Cardiff, la nave «Deveron» sotto carico a Iquique (Chilì) per Trieste, e la nave «Orpheus» in viaggio da Newcastle N. S. W. per Antofagasta (Chilì).

Altre notizie marittime. Il piroscafo „Valentin", in viaggio da Nuova York per Bordeaux, e il piroscafo „Hirundo", da Pensacola per Aarhuus, dovettero appoggiare a Norfolk il 13 corr. perchè in causa dei cattivi tempi avevano perduto parte del carico di coperta.

— Il piroscafo „Moonstosse", in viaggio da Sabine Pars per Rotterdam, il 13 corr. si era incagliato a Capo Henry. Soccorso in tempo e col favore dell'alta marea potè essere rimesso a galla senza danni.

— Dal piroscafo „Nasos", arrivato a Malta, fu incontrato il 4 corr. il brigantino a palo „Michele A." di Castellammare cap. Cafiero, partito l'11 agosto da Genova per Pensacola.

Da bordo del „Naxos" non fu rilevata la posizione, però il veliero faceva rotta a ponente e segnalò a bordo tutto bene.

★ *Noleggi marittimi.* A Buenos-Ayres, in seguito al diminuito tonnellaggio disponibile, i noli sono aumentati di ben 2 scellini. Il 6 corr. si quotavano piroscafi dal Rosario per la Manica a ordini 23/6 e i velieri a 24.

— A Newcastle il 9 corr. furono noleggiati per l'Italia con carbone i piroscafi „Mitylene" per Napoli a 9/9, e Snilesworth di 2500 tonn. per Genova a 10.

— A Cardiff il 9 venne noleggiato il bark italiano „Olivari" di 400 tonnellate, per Genova a 11 scellini pronta caricazione.

— Da Swansea per Livorno con piroscafi si praticarono noleggi a 11/3.

— Il corr., alla riapertura dei noli a Londra, vi fu molta richiesta di tonnellaggio per pronta caricazione dall'America, dal Baltico e dal Mediterraneo.

Minori domande dal Mar Nero, dall'Azof, Sulinà, Danubio, Indie orientali e Rio della Plata.

Dai porti carboniferi due soli piroscafi furono noleggiati e cioè l'„Athens" di 3000 tonnellate a 10/3 per Napoli, e il „Duchess of Cornwall" a 12/6 per Cagliari.

— L'11 corr. la disposizione generale del mercato a Londra si manteneva buona; vi era richiesta di tonnellaggio per carichi dal Mar Nero, Azof e Danubio, specialmente per il corrente mese e per il venturo ottobre.

Il disastro di Galveston ha completamente disorganizzato il mercato americano, ed in America come a Londra, si aspettano con viva ansietà ulteriori notizie per accertare quali navigli andarono perduti. I noli del Mediterraneo e del Baltico si mantengono fermi.

★ *Avvisi ai naviganti.* Nello stretto di Kerch (Capo Yenikalè) a circa miglia $5^1/_3$ per Nord 41° Est dal faro del Capo Yenikalè trovasi uno scafo affondato con parte degli alberetti fuori d'acqua, sopra uno dei quali venne innalzato un pallone segnale. Posizione approssimativa dello scafo lat. 45° 27' 15'' Nord e long. 36° 43' Est.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un ombrellino, rinvenuto in Tramway sulla strada di Barcola; un cannocchiale da teatro rinvenuto nella vettura di piazza N. 250.

Triste ritorno! Col piroscafo del Lloyd «Umbria», proveniente dal Brasile, giunse ieri mattina nella nostra città ... sventurata famiglia, che quattro anni fa aveva venduto tutto il suo per recarsi a cercar fortuna in America, ora ha dovuto fare il viaggio di ritorno a spese del consolato austriaco, essendo privo di qualsiasi mezzo di sussistenza. In attesa del rimpatrio, quei poveretti sono ora alloggiati in una stanza delle carceri di via Tigor.

★ Con lo stesso piroscafo giunse ieri Enrico G., d'anni 21, da Vienna, il quale tre anni or sono si era recato a Santos per dirigervi un negozio di calzature che il padre suo aveva aperto colà. Circa sei mesi addietro il povero giovane incominciò a dar segni di alienazione mentale, percui, riuscite vane le cure, fu fatto rimpatriare. Allo sbarco qui fu preso in consegna dall'ufficiale Kreiner, il quale lo fece condurre all'ospedale.

Fu avvertito telegraficamente dell'arrivo il padre dell'infelice, il quale venne subito a Trieste, e iersera col treno delle 9 e 55 padre e figlio partirono per Vienna.

Un epilettico. Ieri, verso le 4 pom., fu avvertita l'infermeria Treves che sotto il portico della casa N. 5 in via delle Beccherie trovavasi un giovane che si dibatteva per terra. Andò sul luogo il signor Treves con due infermieri e trasportò l'ammalato all'infermeria ove gli furono prestati i soccorsi del caso. Dopo essersi riposato sopra un sofà per oltre un'ora l'infermo si rimise completamente e potè andarsene per i fatti suoi. Egli è Enrico P., d'anni 24, da Cittavecchia.

Storia d'una burla fatta ad una dozzina di calzolai. L'altra mattina, nella stanza d'un alto funzionario di Polizia, avvenivano questi dialoghi:

— Buon giorno! La disturbo? Le incomoda quest'ora? Mi perdoni. Di solito mando il mio primo lavorante. Ma questa volta, trattandosi di Lei, ho voluto venire io stesso... Come li desidera?...

— Non capisco... scusi... chi è lei?...

— Io?

— Lei...

— Ma... io sono il......, non faccio per vantarmi, ma il migliore e più salato calzolaio di Trieste...

— Ebbene?

— Ella mi ha mandato a chiamare, per prenderle la misura di un paio di stivali... Io sono venuto... Ecco tutto.

— Mi dispiace, ma io non l'ho mandata a chiamare...

— Eh! eh! Ella è di buon umore (infilando la mano nella tasca ed estraendone un pezzo di carta): Cos'è questo?

— Una cartolina postale!

— (trionfale): Non la riconosco?

— Io no.

— Ma se è sua.

— Mia?!

— Sua! Ecco la sua firma...

— E' falsa. E' una burla... Mi dispiace...

— Ma io devo essere risarcito... Il tempo... gli affari... le scale...

— Mi lasci qui la cartolina. Troveremo l'autore dello scherzo ed ella sarà risarcito.

Cinque minuti dopo: *toc, toc.*

— Avanti.

— Sono venuto per quella misura.

— Che misura?

— Gli stivali!

Il funzionario è flemmatico; comprende di che si tratta:

— Mi dia la cartolina che ha ricevuto.

— Eccola: reca la sua firma....

— E' uno scherzo. Questa è la seconda....

Dopo altri cinque minuti, alla porta del funzionario altre dodici mani mani rispettose, mani energiche, mani timide, mani, sopratutto, callose e un po' scurette, picchiavano. Vedendo tutta quella gente, il funzionario credette che si trattasse di una Commissione; immaginò scoppio di scioperi, dimostrazioni, offerte di candidature, e similia; e si fece loro incontro. Dodici mani si protesero verso di lui presentando altrettante cartoline postali, dodici volti si illuminarono di sorrisi, e dodici voci, taluna anche con accento straniero, dissero lo scopo della visita: la misura degli stivali ordinati...

Il funzionario dovette ripetere che si trattava d'uno scherzo. Si fece rilasciare le cartoline, e riconobbe ch'erano state vergate da una sola mano, nè tardò a riconoscerne anche la scrittura, che era quella d'un giovane, un po' tardo d'intelligenza, che altre volte gli aveva fatto qualche tiro di simil genere.

Siccome tutti quelli esercenti avevano avuto un danno, il funzionario li inviò dal fratello del burlone, il quale risarcì i calzolai della perdita di tempo e della delusione patita.

Impresa malandrinesca mal riuscita. Il bracciante Ernesto V., si recava l'altra sera nella bottega di un salumaio in Città vecchia e chiedeva cinque soldi di salame e quattro di pane. Avuto quello che aveva chiesto, il V. si sedette in un canto della bottega e incominciò a guardare. Quando ebbe finito, si avvicinò improvvisamente al banco come per pagare, e invece, con un poderoso spintone al salumaio, tentò d'impadronirsi del denaro che era nel cassetto. Non essendovi riuscito, fece per darsi alla fuga, ma il salumaio lo raggiunse e toltogli il berretto di testa, si ritirò dietro al banco, avvertendo il mariuolo che se non avesse pagato non gli avrebbe restituito il berretto. Il V. allora si avventò sul salumaio e lo colpì replicatamente con pugni e calci, tentando nel medesimo tempo di strappargli di mano il berretto. Alle grida del percosso accorsero dei passanti i quali, saputo il fatto, chiamarono le guardie che arrestarono il mariuolo.

Un bue ciclofobo. Felice Ferri, d'anni 36, portinaio, abitante in via Nuova N. 11, e Vittorio Gasperini, di anni 22, liquorista, abitante in via S. Michele N. 18, si recarono ieri in bicicletta a fare una gita a Sistiana. Verso l'imbrunire presero la via pel ritorno quando, ad un certo punto un bue, forse attratto dalla luce dei fanali, si piantò nel bel mezzo della strada e allorchè il primo ciclista, il Ferri, gli fu vicino, gli vibrò una cornata, facendolo cadere dalla bicicletta. Il Gasperini, che veniva dietro, per iscansare il bue fece uno scarto troppo brusco e cadde. Per fortuna il bue, spaventato, se la diede a gambe e i due malcapitati ciclisti poterono riprendere la loro strada. Giunti a Trieste si recarono alla Guardia medica, dove al primo furono riscontrate contusioni al costato sinistro e al secondo contusioni ed escoriazioni al ginocchio.

Uno svegliarino d'ignota provenienza. Ad un affittaletti, esercente in piazza della Borsa N. 14, ieri nel pomeriggio si presentavano tre ragazzi uno dei quali portava un orologio a sveglia.

— La diga, sior — disse quello della sveglia — la vol far un bon afar.

— Che sentimo.

— Eco: go 'sta sveja: un «bisù», la va come un cronometro. Lei che la ga tanta gente a dormir...

— E... dove la gavè... ciolta?

I tre ebbero un movimento di sorpresa e di indignazione.

— Ciolta!

— Se seme cambiai de casa — spiegò quello della sveglia — gavemo un quartier più picolo...

— E la sveja no ve sta?... — chiese l'affittaletti.

— El ga indovinado! — rispose con ammirazione ...

— Ben — aggiunse l'affittaletti — zà che la xe cussì, compro la sveja...

— El prezzo... — cominciava il ragazzo, raggiante.

— El prezzo... lo stabiliremo in Polizia...

— Come?!

— Oh, xe do passi...

Due dei ragazzi infilarono la porta e scomparvero. Quello della sveglia, diventato livido, tentò di evitare quella gita:

— Se no la vol, no importa...

— Ma la voio, la voio...

E l'affittaletti rimorchiò il ragazzo in Polizia. Colà si rimangiò tutta la storiella del cambiamento d'alloggio.

— Se go de dir la verità xe stadi quei altri, che no conosso, che me ga dito de contar quela storia. L'orologio i lo gaveva lori...

Nell'attesa di chiarir la faccenda, il ragazzo, che è il quindicenne Giuseppe P., da Lubiana, fu mandato in via Tigor.

Disertore per burla. In una osteria in via della Sanità, un giovanotto, Angelo Z., d'anni 29, da Cormons, falegname, trovandosi in mezzo ad un gruppo di persone, delle quali non tutte gli erano amiche, ieri nel pomeriggio, uscì a dire:

— Mi... mi son disertor... e me ne vanto... Iero stufo de far quela vita. Ierimo con la corazzata a Colombo... Semo 'ndai a terra... e go molà 'l fil! Orca! Iero stufo!

Qualcuno dei presenti credette opportuno di correre a denunziare il giovane alle guardie, le quali si recarono subito a mettere le mani addosso alla ghiotta preda.

Ma arrivati in Polizia, lo Z. dichiarò che aveva raccontato quella storiella della diserzione per burla. Di fatti, esaminati, i documenti dello Z., risultò che si trattava di uno scherzo di gusto molto dubbio.

Lo Z. si buscò una meritata lavata di capo, e poi fu rimesso libertà

Un giovanotto e due braccialetti che pigliano il volo. Alcuni giorni fa, l'affittaletti Maria K., abitante in via del Solitario, consegnava al suo pigionale Mario S., agente di commercio, presentemente disoccupato, due braccialetti d'argento, incaricandolo di portarli ad un orefice perchè glieli indorasse. Ritornato a casa, il giovane disse alla K., che la doratura dei suoi braccialetti sarebbe stata eseguita entro tre o quattro giorni, e che le sarebbe costata circa quattro corone. Ier l'altro mattina la K. consegnò al S. le quattro corone pregandolo di recarsi a ritirare i braccialetti. Il giovanotto prese le quattro corone e se ne andò; ma la K. lo attende ancora.

La donna attese fino a ieri giovanotto e braccialetti; non vedendo capitare nè l'uno nè gli altri, avvertì della triplice sparizione l'autorità di p. s.

Cronaca dei furti. La rivendugliola Luigia Pacor, abitante in via Solitario, annunciò alla Polizia che ieri, mentre si trovava in piazza del Ponte rosso, un ignoto mariuolo l'aveva derubata di un paniere contenente parecchi chilogrammi di burro.

Un prepotente. L'altra notte le guardie arrestarono un tizio, Giovanni Ghersel, il quale avrebbe fermato un signore sulla pubblica via, esigendo, con minaccie, che gli desse del denaro.

Giuochi pericolosi. Ieri alle 5 pom., Giovanni Macnich, d'anni 11, abitante al N. 257 di Scorcola, si trovava con altri suoi coetanei nel fondo dell'erigendo Manicomio, divertendosi a far scorrere sui binari alcuni di quei vagoncini usati pel trasporto del materiale. Non si sa come, ad un tratto il Macnich ebbe preso il braccio sinistro fra due di quei vagoncini in modo da riportare la frattura complicata del radio. I suoi fratelli lo condussero alla Guardia medica ove ottenne le cure più urgenti e quindi all'ospedale maggiore, ove fu accolto.

E' morta, iermattina, quella domestica del sotto-capostazione di Nabresina, Caterina Sever, la quale - come abbiamo ieri narrato - essendolesi rovesciato ad dosso dello spirito acceso, aveva riportato così gravi ustioni. Al nostro Ospedale maggiore, ov'era stata trasportata, fu posta nel bagno permanente e le furono apprestate tutte le cure suggerite dalla scienza, ma invano.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.0, ore 2 pom. 27.0 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 770.0. Oggi temperatura ore 7 ant. 19.5 C. — Oggi: alta marea 7.18 ant., 5.20 pom. Bassa marea —.— ant., 0.24 pomeridiane.

Ogni giorno una. Alla Pretura urbana:

— Accusata, il vostro nome?

— Non lo so.

— Come mai?

— Le giuro che non lo so.

— Ma... come chiamate vostro marito?

— Mio marito.

— Che pazienza! Come vi chiama lui?

— La su' moglie.

— Oh, diamine! Come vi chiamano i casigliani?

— La casigliana, signor pretore.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI — Riposo.
TEATRO FENICE — Riposo.

SCIARADA.

Dell'alfabeto armonico
è il *primo* una figura,
E' l'*altro* un cubo, un solido,
insomma una misura;
Invan tu cerchi intendere
l'*inter* che cosa sia,
Se si potesse intendere,
intero si non saria.

N. N.

Spiegazione del giuoco precedente
SOL-DATO CAMPO-SANTO

...ento ed Editto dello Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco Trieste